

Quaresima 2024

30 Marzo - Sabato Santo



Opera di Laura Mei (classe 3C), Cristian Grillo (classe 1C), Marika Rughetti (classe 1D)
Scuola secondaria di I grado - IC "Sacchetti Sassetti" - Plesso Cislaghi e Cantalice



Leggi

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,38-42)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Clicca e ascolta il Vangelo e la lectio di oggi.

Colonna sonora:

Preludio n. 4 op. 114 di Ferdinando Carulli - Classe di chitarra di Fabiola Tranquilli dell'IC "Valle del Velino" - Allievo: Samuel Attorre;

Minuetto di Mozart- Ensemble di chitarre della classe del Prof. Damiano De Santis dell'IC "Marconi-Sacchetti Sassetti" - Allievi: Giacomo Mariani - Angelina Goncharuk - Daniele Franciosi - Altrina Aizzi - Giulia Paolucci - Ludovica Rossetto



“Presero il corpo di Gesù e lo avvolsero in teli, insieme ad aromi, per prepararne la sepoltura”



Medita

Uno dei capi dei Giudei, Nicodemo, ha tutto da perdere in questo frangente: Gesù è morto e con lui la sua predicazione, infamata e crocifissa insieme al suo annunciatore. I giorni dei miracoli e delle promesse di vita eterna sembrano solo un ricordo dolceamaro, annegati nel fango della vergogna. Il timore spinge Nicodemo ancora una volta ad agire di nascosto, come quella volta in cui volle incontrare Gesù, protetto dal buio della notte, per capire chi fosse quell'uomo «venuto da Dio come maestro», artefice di prodigiosi segni (cfr. Gv 3,1-21). Eppure, sebbene sembri che non vi sia più nulla da salvare e non vi sia nulla di buono per cui valga la pena spendersi e rischiare la propria reputazione e la propria posizione sociale, Nicodemo c'è. Contraddittoriamente, furtivamente, timidamente, ma sta lì, è presente. E c'è nel momento più inutile, in cui lui, come anche Giuseppe d'Arimatea, non può cambiare né aggiustare nulla e nel quale ogni speranza sembra evaporata.

Trenta chili di mistura di mirra e aloe, poi, sono uno sperpero spropositato. Come altro definire una sepoltura tanto solenne quanto quella solitamente riservata ad un grande re? Nel pietoso momento della preparazione del corpo di Gesù, dal cuore di Nicodemo trabocca l'eccedenza profumata di un amore doloroso e addolorato e, soprattutto, imprudente, illogico, privo di calcoli, devoto e silenzioso. Non ci sono più speranze umane da nutrire, ma resta la Speranza più grande, quella che non può non riportare alla mente di Nicodemo le parole pronunciate da Gesù durante quell'incontro segreto, nel cuore della notte: «E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (Gv 3,14-15).

+ *Nei momenti di maggiore disperazione, quando tutto ci sembra perduto, riusciamo ancora ad aggrapparci alla promessa di vita del Cristo? Per questa promessa, sappiamo sperperare le nostre speranze umane e tuffarle nell'unica Speranza che valga la pena nutrire?*



Agisci

Regalati un'ora di silenzio e di contemplazione dell'opera del Signore nella tua esistenza. Ripercorri quegli eventi in cui il Risorto ti ha donato e ridonato la vita, permettendoti di evadere dal sepolcro della tua disperazione.



Prega

Donami, Signore, quella Fede che nelle notti della vita può mantenermi a Te ancorato; regalami quella Speranza che sola può spingermi a desiderare Te al di là di ogni mia paura e misura; inabitami con il soffio del Tuo Amore per lasciarti eternamente vivere in me.

Lectio di Claudio Foliti



CHIESA
DI RIETI

Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi